

Terza Domenica di Pasqua, anno C

1° maggio 2022

Dal Vangelo secondo Giovanni al capitolo 21

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

2022 terza domenica di Pasqua

Il passo del Vangelo di Giovanni - che trova il suo centro nel compito affidato da Gesù a Pietro perché guidi la comunità dei discepoli- è molto articolato e complesso.

I discepoli di Gesù dopo la morte del Signore - così ce li presenta l'evangelista - sono tornati in Galilea presso il lago di Tiberiade, in quella Galilea dove si era formata la comunità degli amici e dei seguaci di Gesù. E il vangelo di Giovanni ci parla proprio della apparizione di Gesù in quella terra in una notte in cui i discepoli si apprestano a riprendere la loro attività di pescatori-

Vale la pena di seguire da vicino il racconto di Giovanni che ci riporta come avvenne l'incontro dei discepoli con il Signore perché ci lascia percepire quanto profondi fossero l'abbattimento, l'inquietudine, il senso di fallimento che i discepoli avvertirono nel tentativo di riprendere la vita consueta e come sentano come, con la morte di Gesù, nulla per loro abbia senso e tutto sia vano. L'incontro con il Signore avviene di notte, quando Pietro e i suoi compagni decidono appunto di andare a pescare. E la notte – così annota l'evangelista- è oscura, senza stelle, quando essi salgono sulla barca. E in quella notte oscura non pescarono nulla. Spuntava però già l'alba- quando giunsero a riva. E Gesù era lì sulla riva ma loro non lo riconobbero e Gesù li esortò a provare di nuovo a pescare. Ma la pesca - in questa luce timida e sommessa - ora è ricchissima. Quando sono ancora sulla barca Giovanni suggerisce a Pietro: “è il Signore”. E Pietro è tutto un ardore: si butta in mare e corre verso Gesù, che sulla riva aveva acceso un fuoco dove rosolava del pane e del pesce. Ora tutto è luce, la vita- sovrabbondante di gioia -ha di nuovo inizio. Di nuovo i discepoli possono vivere una nuova, rinnovata eucarestia

E' in questa alba silenziosa ma piena di luce che Gesù ha un dialogo struggente di grande bellezza con Pietro. Il Signore nel lasciare i suoi amici, la piccola comunità che si è formata intorno a lui, ha coscienza della loro fragilità, e del cammino lungo ed aspro che li attende e vede in Simone la saldezza, la capacità di sondare il cuore dei suoi e di guidarli lungo le strade che li attendono .

Ha luogo, perciò, un dialogo intimo di grande intensità che il Signore ha con Pietro. Gesù chiede dunque a Pietro, tre volte con diverse gradazioni: “*Pietro, mi ami tu?*” E Pietro è un po' addolorato che il Signore per tre volte gli ripeta la domanda, perché teme che il Signore possa essere incerto che lui gli voglia bene. La terza volta allora con il calore e lo slancio appassionato di cui è capace, Pietro prorompe: “*Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo*”.

Dopo aver ascoltato questo ardente dialogo tra il Signore e Pietro verrebbe di rimanere in silenzio, di pensare, di interrogarci e di tacere ancora perché questa domanda - mi ami tu? penetri profondamente in noi. Perché anche a noi - noi lo sentiamo- viene rivolta questa domanda.

Il Signore -nell'ultimo supremo incontro con i suoi di cui parla il vangelo di Giovanni - chiede dunque a Pietro amore e solo amore verso di lui, non parla del coraggio, della fede: è l'amore che renderà per Gesù Pietro capace di guidare i suoi compagni nella via verso il Regno e nella testimonianza di amore verso Lui e verso ogni creatura.

L'evangelista ha una voce tutta sua tra gli altri evangelisti che ci parlano di Gesù. Non ricorda. Io rammentiamo – dell'ultima cena ma ci riporta della lavanda dei piedi che Gesù avverte la necessità di fare ai suoi discepoli in quella notte, dove tutto annunciava prossima la sua morte. Negli altri vangeli, al centro del rapporto di Gesù con i suoi discepoli e con coloro che incontra e con cui si confronta, il Signore pone al centro la fede, la fiducia in lui e nel Padre, qui invece l'evangelista

Giovanni – nell'affidare a Pietro un compito fondamentale quale era la guida della comunità si basa sull'amore dell'apostolo Pietro per lui, per Gesù.

Gesù sa quanto costerà a Pietro l'amore per Lui, e prevede come il discepolo subirà anche la morte come l'ha subita il suo maestro e gli dice delle parole che fanno molto pensare specialmente a quanti tra noi sono anziani. *Nell'inoltrarti, nell'avanzare nell'amore verso di me - gli dice il Signore -tu non potrai vivere liberamente come quando eri giovane, in cui ti comportavi come volevi tu, ma ora da vecchio dovrai farti portare dove tu non vuoi.* Era certo l'annuncio per Pietro della sua morte.

Ma Gesù suggerisce forse anche altro. La guida di una comunità, che ha il suo fondamento nella volontà dell'amore verso il Signore e verso i fratelli, si differenzia in maniera assoluta da coloro che detengono il potere di guidare i popoli nelle realtà del mondo, che sono molto spesso dominate dalla volontà e dalla ricerca del comando, del potere, del dominio. E Gesù ne ha parlato spesso di questo istinto, non assente del tutto anche in coloro che hanno il dovere e il potere di guidare coloro che fanno parte delle comunità cristiane, di coloro cioè che vogliono porre al centro della loro vita la sequela, l'amore profondo e radicale verso il Signore.

Penso oggi con trepidazione a due comunità che ci sono care: quella di Bose, che riprende il suo cammino dopo un periodo dolorosissimo e non privo di difficoltà e di asprezze e alla piccola fraternità che nascerà ad Albiano con Enzo Bianchi, che vuole vivere senza alcun potere, nella preghiera e nell'incontro con amici che vogliono vivere in spirito di fraternità e nell'amore di Cristo. Entrambe queste realtà religiose e coloro che si adoperano nel guidarle hanno al centro della loro vita un amore grande per il Signore e devono lottare come noi tutti contro la volontà di affermazione di noi stessi, cercando- sostenuti dalla preghiera e nell'amore per il vangelo- di portare forza, luce, pace in un mondo travagliato e inquieto, di luce e di amore.

Certo Cristo è per noi immagine visibile e trasparente di Dio, è l'alfa e l'omega, l'inizio e il termine della vita, è la pienezza dell'amore, immagine pura e grande dell'amore creativo che è all'origine di ogni cosa. Il nostro cammino, dunque, è verso questo amore pieno, senza confini, amore accogliente di tutto e di tutti, amore di una comunione con ogni creatura e con Dio che tutti ci supera e che tutti abbraccia.

L'eucarestia a cui noi ci accostiamo, mendichi di amore e donatori nella nostra povertà, è grazia e gioia in questo cammino.